GLI AVVENTURIERI

MELODRAMMA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

01715

GLI AVVENTURIERI

MELODRAMMA

in un Prologo e due Atti

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO BRAGA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO SANTA RADEGONDA IN MILANO

L'Autunno 1867

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

10-67

AVVERTIMENTO.

Tanto il presente libretto, quanto la Musica è di proprietà del signor *Alessandro Bottero*, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti leggi, e dai trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
MARCO DUBOIS, albergatore	Sig. *Fumero Giuseppe*
GIACINTO, suo figlio . . .	Sig. *Caroselli Enrico*
TOMMASO, ricco affittaiuolo, fratello di Marco	Sig. *Grassi Michele*
CLEMENTINA, sua figlia . .	Sig.ª *Ajroldi Ermelinda*
ROBERTO, avventuriere . .	Sig. *Bottero Alessandro*
FRONTINO, altro avventuriere	Sig. *Ajroldi Cesare*
DEJANIRA, col titolo di Baronessa di Baltimora . . .	Sig.ª *Pozzi Teresina*
ARMELLINA, avventuriera .	Sig.ª *Calcaterra Eva*
UN SERGENTE dei gendarmi	Sig. *Colleoni Cesare*
UNA CAMERIERA da osteria	Sig.ª *N. N.*

CORO

Viaggiatori — Avventurieri d'ambo i sessi — Gendarmi Borghesi, ecc., ecc. — Marinai.

Nel Prologo la scena ha luogo a Beaucaire in Francia.
Il Primo Atto a Parigi.
Il Secondo Atto a Cette, città marittima della Francia.

Costumi del secolo corrente.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/gliavventurierim00ghis

PROLOGO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un grande cortile da albergo. - Nel mezzo la porta maggiore - ai lati le porte che mettono nelle sale - a sinistra una scala esteriore - tavole e sedie.

Marco, Giacinto, Camerieri,
indi una folla di Viaggiatori.

MAR. (*a Giacinto ed ai Camerieri*)
Presto! all'erta!... io non mi inganno...
Il convoglio è già arrivato;...
Or l'albergo invaderanno...
GIA. (*all'orecchio di Marco*)
Ma lo zio... verrà?
MAR. Verrà.
E l'amabile cugina
A tuoi piedi condurrà.
(*entrano in scena i forestieri giunti colla ferrovia*)
CORO I Ehi! padrone... locandiere!...
Una camera per me...
II. Una stanza... cameriere!
III. Dove trovasi il *buffet?*
IV. Reca intanto una bottiglia...
ALTRO La mia borsa! (*consegnando la borsa al cam.*)
ALTRO Ecco il mio sacco!... (*c. s.*)
TUTTI Nella corte far bivacco
Questa notte si dovrà.
Della fiera è la vigilia...
Presto... entriam! chi piglia, piglia...
Quanta folla! - qualcheduno
Senza pranzo resterà.
MAR. *e* GIA. (*volgendosi a questi ed a quello*)
Miei signori... entrate... entrate!
Vi son camere per tutti...
Pian... pianino! a denti asciutti
Qui nessuno resterà.

SCENA II.

Mentre gli arrivati entrano nelle sale, soppravvengono **Tommaso** e **Clementina**; dietro questi, in disparte, **Roberto** e **Frontino**. Camerieri in continuo movimento.

MAR. (*correndo ad abbracciare il fratello e la nipote*)
Ma chi vedo!... Clementina!...
Buon Tommaso...
TOM. Come va?
GIA. Adorabile cugina...
(*inchinandosi timidamente alla ragazza*)
CLE. Mio signore...
MAR. (*stendendo la mano per prendere il sacco di Tommaso*)
Presto... qua!
TOM. Piano un poco... fa attenzione...
Nella borsa c'è un sacchetto
Di marenghi...
MAR. Olà!... garzone...
Nel mio piccolo studietto
Questa roba... m'hai capito?...
(*consegna la borsa ad un garzone, che parte*)
ROB. (*seguendo cogli occhi il garzone*)
Dei marenghi!... oh che appetito!
FRO. Ah! quel suono al cor mi va.
MAR. Ehi! Giacinto!... Egli è occupato...
(*accennando al giovane che sta discorrendo colla cugina*)
Vedi?...
TOM. (*con gioia*) Il birbo!...
MAR. (*c. s.*) È cotto già.
TOM. (*a Marco*)
Già bisbigliano pian piano...
Se la intendono fra loro...
Di mia figlia colla mano
Gli ho portato un sacco d'oro...
A suo tempo parleremo...
Tratteremo... si vedrà!

MAR. *(a Tommaso)*
Quel ragazzo... gli è un tesoro...
Crebbe in seno alla famiglia...
Buono... amante del lavoro...
Per dir tutto: a me somiglia;
Quanto al resto, parleremo...
Tratteremo... e si vedrà!

GIA. *(a Clementina)*
Di voi spesso il padre mio
Mi parlò con dolce affetto...
Ingannarmi non cred' io...
C'è nell'aria un bel progetto...
Basta! - Noi ci intenderemo,
Parleremo... e si vedrà!

CLE. *(imbarazzata e tremante)*
Deh!... signor... che mai parlate?
Sono attonita e confusa...
L' imbarazzo perdonate...
Al gran mondo io non son usa...
Parleremo... sentiremo
I consigli del papà...

ROB. *(sottovoce a Frontino, tenendosi in disparte)*
L'oro è là - nel gabinetto...
Provvidenza del destino!
Ho un magnifico progetto...
Se riesce, o mio Frontino,
Noi fra poco diverremo
Due modelli d' onestà.

FRO. *(sottovoce a Roberto)*
Del tuo nobile progetto
Il segreto io già indovino...
Per entrar nel gabinetto
Non è facile il cammino...
Basta! zitti! penseremo...
Parleremo... e si vedrà!

MAR. Tommaso... nipotina...
Mentre là dentro si allestisce il pranzo,
Un giro sulla fiera
Faremo insieme, se vi piace...

TOM. Andiamo!

MAR. (*offrendo il braccio a Clementina*)
Il tuo braccio, figliuola! - Questa volta
Conviene accontentarsi del papà;
Giacinto resterà
Per sorvegliare... nell' assenza mia...

GIA., CLE.
A rivederci!

MAR. Tornerem fra un' ora...

(*Gia. entra nelle sale. Rob. e Fron. escono pel gran portone*)

TOM. (*a Marco*)
Credi che la mia borsa?...

MAR. È imprigionata!...
E poi, quel mio figliuolo ha un odorato
Pei ladri, pei birboni... Egli li fiuta
Alla distanza di cinquanta miglia...

TOM. Basta! di voi mi fido.

MAR. A meraviglia!

(*escono dalla porta di mezzo*)

SCENA III.

Roberto e **Frontino** entrano dopo alcuni istanti, indi un **Cameriere**.

ROB. Frontin: non farmi l' asino!...
Udisti mai che alcuno
Compisse una grand' opera
A stomaco digiuno?...
(*battendo sulla tavola col bastone e gridando a tutta voce*)
Olà!... garzoni! guatteri!
Bestie! in che mondo siamo?
È un' ora che vi chiamo,
E niun risponde a me?...
(*a Fron.*) Senti! la voce ho rauca...
Gran segno di appetito!...
Dunque... a pranzar ti invito...

FRO. Chi paga?...

ROB. Io pago.

FRO. Ahimè!

CAMER. Signori... che comandano?...
FRO. Nulla...
ROB. Cioè... sentiamo...
CAM. Voglion pranzar?
FRO. Da tavola
Adesso ci leviamo...
ROB. È ver... ma in buona regola...
Per meglio digerire...
Bisogna nello stomaco
La dose rincarire...
È questa un' abitudine
Permessa ai nostri pari...
Gli osti non voglion chiacchiere...
Domandano denari...
Dunque: garzone amabile,
A due ch' han già pranzato
Reca...
CAM. Vuol funghi? triffole?...
ROB. No: (*riflette un istante*)
Un pezzo di stufato...
Qualche altra inezia... un dindio...
No!... mezzo basterà.
Tu mi hai capito?... or vattene!...
La mancia ci sarà. (*il cameriere esce*)
FRO. (*disperato*)
Ci perderemo.
ROB. Bestia!
Noi mangeremo! (*si frega le mani saltellando*)

SCENA IV.

Un **Sergente** seguito da un picchetto di Soldati, e detti.

SER. Olà!
(*i soldati percuotono il suolo coi fucili. Rob. e Fro. si volgono atterriti, ma Roberto riprende tosto la sua disinvoltura*)
ROB. (*a Fro. fingendo di continuare la conversazione interrotta*)
Ricordi tu quell' aria:
Sol re, do mi si fa?...

SER. (*guardando Roberto e Frontino*)
Sono due faccie equivoche...
Or ora si vedrà...
(*presentandosi a Roberto che continua a cantarellare*)
Signori: compiacetevi
Di dirmi...
ROB. (*volgendosi*) Oh, il bel sergente!...
Mi inganno... perdonatemi...
Io volli dir tenente...
Cioè... che aspetto nobile!...
SER. Signor...
ROB. Che tuon marziale!
Fra poco, io vel pronostico,
Sarete generale...
SER. (*impazientandosi*)
Signor...
ROB. E andrete ai posteri
Famoso un dì, siccome...
SER. (*riscaldandosi*)
Vi ho chiesto il vostro nome...
Fine alle ciarle!
FRO. (*tremando*) Ohimè...
Siam fritti!...
ROB. (*con disinvoltura*) Il nome?... è facile
Avere un nome...
SER. Ed è?...
ROB. Pian piano!... Dio! che furia!...
Nomi... io ne porto tre!...
(*Rob. cerca di prolungare la scena e di intrattenere a ciarle il sergente mentre sta pensando al modo di svignarsela*)
(*con serietà*)
Volea mia madre - povera donna!
Chiamarmi Carlo... cioè... Carletto...
Quindi, in memoria della mia nonna,
Sandro... Sandrino... mi battezzò!
Poi, per capriccio del padre mio,
Sempre Domenico m'hanno chiamato...
Finchè più tardi venne uno zio...
Che il primo nome mi ridonò!

(abbracciando Frontino)
Se il vero io parlo... se il vero io dico...
A voi far fede potrà l'amico...
Questo dolcissimo... questo carissimo...
(sottovoce) (Rispondi, o bestia.) È ver?
FRO. *(imbarazzato)* Sì... no...
(Pur troppo io sento che questa sera
Nella galera – l'alloggio avrò.)
SER. (Son due furfanti – tosto, alla ciera,
Io li conobbi.
(fa per volgersi ai soldati, Roberto si interpone)
ROB. Tutto or dirò.
(il Sergente si pone di nuovo ad ascoltare. Roberto prende un fare più serio)
È questi il Pizia – io son Damone...
Questi è l'Acate – l'Enea son io...
Una sol anima – in due persone...
Niso ed Eurialo...
(Il Sergente scrive i nomi nel suo libretto)
Vediamo un po'!...
(legge sul libretto)
Bravo... bellissima l'ortografia!...
Quei vostri nomi sembran di stampa!...
SER. Or compiacetevi... di venir via...
Con noi...
ROB. Diceste?...
FRO. (Dio! chi ci scampa!...)
ROB. Signor sergente... signor tenente...
SER. Fine alle chiacchiere!
ROB. Adagio un po'!
SER. Se poi le buone non servon niente,
Io fra le guardie vi condurrò.
ROB. *(mutando tono e fingendo sdegnarsi)*
Colle guardie!... ad un par mio
Tale affronto si minaccia!
Un brigante non son io,...
L'onestà scolpita ho in faccia...
Ma badate... riflettete...
Voi pentirvi un dì potrete...

Al ministro della guerra
Sul momento io scriverò...
Mille e mille, in mare e in terra,
Protettori io troverò.

FRO. (*al Sergente*)
Perdonategli, signore...
È una testa un po' bizzarra...
Ma, nel fondo, è un uom d'onore...
Posso darvene caparra...
Non recategli molestia...
Io soltanto... io son la bestia...
Ho perduto il passaporto,
Ma a cercarlo or or andrò...
Se lo trovo, o vivo o morto,
Tosto a voi lo porterò.

SER. Fate pure... sì! va bene!...
Parleremo... ascolterò...
Ma finiamo queste scene...
O la forza adoprerò.

SCENA V.

Una carrozza di gala si ferma alla porta dell'albergo. **Dejanira** discende dalla carrozza ed entra nel cortile seguita da due domestici in ricca livrea.

ROB. *(vedendo entrare la dama, la guarda attentamente, e frattanto cerca intrattenere il gendarme)*
Sergente... poichè vedo...
Che sul serio parlate...
Un momento... aspettate... *(riconoscendo Dejanira)*
(Oh! provvidenza!...
Io non mi inganno, è dessa
La nostra Dejanira...)

UN SERVO *(a Dejanira)* Baronessa...
Lasciate fare a noi... *(i due servi escono)*

ROB. (Baronessa!... cospetto!... essa è salita!
Caro Sergente; omai
Tutto saprete... *(inchinandosi a Dejanira)*
Baronessa!... illustre
Baronessa!

DEJ. *(volgendosi con alterezza)*
Chi è là?
ROB. *(facendo delle smorfie di intelligenza)*
Siam noi... son io...
Come avete ordinato
Il pranzo è preparato...
Ed a momenti qui sarà portato!
(sottovoce)
Secondami, ben mio, se no...
DEJ. *(con solennità)* Va bene!
Cioè... *(volgendosi ai gendarmi)*
Ma che vuol dire questo lusso
Di forza armata in un albergo?
ROB. Nulla...
Un equivoco certo... Il nostro bravo
Valoroso Sergente,
Che va probabilmente
A caccia di briganti e malandrini...
Di gente, insomma, che non ha quattrini...
Per uno zel che ammiro e che rispetto,
Volea ch' io gli mostrassi il passaporto...
DEJ. Ah! ah!... Te l' ho pur detto
Che un giorno o l' altro... (e quasi l'avrei caro...)
Per la tua... per la vostra negligenza...
Finirete in prigione... *(poi volgendosi al Sergente)*
Basta! voglio sperar che il mio blasone...
Il nome nostro... e questo documento...
(consegna un passaporto al Sergente)
Vi salverà... *(indi a Roberto sottovoce)*
Sta ben?
ROB. *(sottovoce)* (Siete un portento!)
FRO. *(da sè)*
Vediam come finisce!
SER. *(leggendo)* »Rosamunda
Rosalez De Cristien Cid baronessa
Di Baltimora e d'Alcazar... con seguito...
Due cocchieri... un domestico...»
DEJ. *(accennando Frontino)* Costui...

SER. » Un segretario...»
DEJ. *(accennando a Rob.)* Questi...
SER. » Ed una vecchia
Cameriera...»
DEJ. Armellina!
ARM. Eccomi!...
SER. *(riconsegna il passaporto)* In regola
È il documento... A voi,
Baronessa, m' inchino... E voi, signori,
Perdonate...
FRO. *(inchinandosi)* Che mai?... Oh! niente affatto!
ROB. Io vi perdono... e lodo il vostro zelo...
La civiltà, pur troppo,
Non ha purgato il mondo
Da ogni sostanza trista...
Addio, gendarme!
SER. *(ai soldati)* *En route!* (Vado... ma pure
Quel galantuom non perderò di vista!)

SCENA VI.

Roberto, Frontino, Dejanira e **Armellina** che passeggia nel fondo della scena. — Breve silenzio per dar tempo ai gendarmi di allontanarsi; poi i tre avventurieri si portano sul davanti della scena e parlano sommessamente.

DEJ. Amici... che vi pare?...
ROB., FRO. L' abbiam scampata bella.
ROB. Un colpo c' è da fare...
DEJ. Bravo! ma dove?...
ROB. Qui.
Un sacco di luigi...
DEJ. *(con trasporto)*
Un sacco!... oh Dio!... per noi?
ROB. Quasi contar ci puoi
Se tu ne assisti...
DEJ. Io... sì...
Che far degg' io?
ROB. Col giovane
Padron dell' osteria...

Sospiri, occhietti languidi...
DEJ. Basta... compresi già...
ROB. Io, con Frontino, intanto,
Lassù nel gabinetto...
FRO. *(esitando)* Ma tu... ma noi...
ROB., DEJ. Cospetto!
Qui non si voglion *ma!*
a 3 Ci vuole astuzia,
Risoluzione,
Non è difficile
L' operazione,
Se la sua parte,
Con senno ed arte,
Ciascun sollecito
Eseguirà!

SCENA VII.

Giacinto, e Detti.

GIA. Miei signori..
(vedendo Dejanira) Illustrissima! (Oh la bella
Dama!) Io veniva...
ROB. È forse pronto il pranzo?
Andiam, Frontino mio! *(a Dejanira)* Se lo permette
La nostra eccellentissima padrona...
DEJ. Un momento!... aspettate!...
(a Giacinto con amabilità)
Vien qui, gentil garzone!
Tu sei?...
GIA. Son... per servirla...
Il figlio del padrone...
(Come mi guarda!) *(compiacendosi)*
(Rob. e Fro. passeggiano la scena fingendosi distratti)
DEJ. *(a Giacinto)* Il tuo
Aspetto genïale... i tuoi bei modi...
Mi ispiran confidenza. – Ascolta bene:
(mostrandogli un portafogli)
In questo pertafoglio

Il valor si contiene
Di ventimila franchi... Come vedi,
È una inezia; ma pure
Vorrei fosser riposti
In un luogo sicuro...

GIA. Se credete...
Nello studietto di mio padre...
(Roberto accenna di sì)

DEJ. *(a Gia. guardandolo con espressione)* A voi
Mi fido... Avete una fisonomia
Che non inganna...

GIA. A me lo consegnate...

DEJ. Ecco... *(gli stende il portafogli poi lo ritira)*
Ma no... un momento!...
Se altri volesse incaricarsi... Il mio
Segretario...

ROB. *(avvicinandosi)* Comandi, baronessa!

DEJ. *(a Giacinto)*
Un garzone fidato
Non avete?

GIA. *(chiamando)* Chi è là! *(esce un cameriere)*
Questo signore
Accompagna nel piccolo studietto
Di mio padre...

DEJ. *(a Roberto)* Tu bada *(consegnandogli il portafogli)*
Che questo portafoglio
Sia ben rinchiuso...

GIA. *(al cameriere)* Ecco la chiave.

DEJ. *(a Roberto e Frontino)* Andate.

GIA. S' io debbo accompagnarli...

DEJ. Ah! no... restate!
(Roberto, Frontino e il cameriere entrano nell'albergo)

SCENA VIII.

Dejanira e **Giacinto.**

DEJ. *(con civetteria)*
È un pretesto il portafoglio...
È una strana bizzarria...

Tu non sai qual fantasia
Nella mente mi passò.
Or da te saper io voglio...
Ah! mi manca la favella...

GIA. Dite pure. (Come è bella!
Come dolce mi guardò!)

DEJ. *(sospirando)*
Ah! perchè, fra le ricchezze,
Fra le pompe e lo splendore
Mite un alito d'amore
Respirare io cerco invan!
Ah!... perchè le dolci ebbrezze
Vieta a noi crudele il fato,
E il mio sogno vagheggiato
Fugge ognor da me lontan!

GIA. *(da sè con viva commozione)*
(Dio!... qual voce! quale accento!...)
Dal dolore sembra oppressa...
Giovin, bella... e baronessa...
Perchè misera così?...)

DEJ. Sei commosso al mio tormento?

GIA. *(confuso)* Ah! che dite?...

DEJ. Or mi rispondi:
Hai tu amante?...

GIA. *(arrossendo)* Io...

DEJ. *(con dolore)* Ti confondi!...
La risposta è il tuo rossor.

GIA. Ma... sì... forse... è dubbio ancora...

DEJ. Nel tuo volto ho letto il cor.

GIA. (Quella voce mi innamora...
Mi rapisce il suo dolor.)

DEJ. *(mutando tono)*
Ascolta, o giovane...
Ascolta un sogno...

GIA. (Ah! d'appressarmele
Io mi vergogno.)

DEJ. *(prendendolo pel braccio con civetteria)*
È il sogno sterile,
La fantasia
Di un cor che illudersi
Ancor vorria...
Fanciullo, ascoltami:
Ridi con me!
Parigi è splendida,
Parigi è bella -
Là si apre ai giovani
Vita novella;
Là canti e suoni,
Cocchi, blasoni,
Teatri, circoli,
Feste e splendor!...
Sai tu che manca?
Manca l' amor!
GIA. *(ingenuo)* Come!... a Parigi
Manca l' amor.
DEJ. Ahi! landa sterile
Non è la vita,
Quando d' amore
Non sia fiorita?
È muto il gaudio
Del paradiso,
Se fra due cori
Non è diviso. -
Son per gli amanti
Le danze e i canti;
Ove non palpita
Gioia d' amor,
Son le dovizie
Vano tesor!
GIA. *(inebbriato)* Parigi! - o sogno
Di paradiso!
Speme e sorriso
Di questo cor!

SCENA IX.

Roberto, Frontino, e detti.

ROB. Signora baronessa!...
DEJ. Oh! gli importuni!
(si stacca dal braccio di Giacinto)
Che volete voi qui?...
ROB. *(facendo un segno di intelligenza)*
È fatto!
FRO. Fatto!...
DEJ. Bravi! bene... *(dopo aver consultato l'orologio)*
Attendere
Pel pranzo ancor si può.
ROB. *(fingendosi indispettito)*
Quale capriccio!
DEJ. *(volgendosi a Giacinto)* Ascoltami...
Non m' odi?
GIA. Ero... distratto...
DEJ. *(con mistero)*
A respirar la libera
Aura dei campi io vo!
(sottovoce) Tu intanto il sogno medita...
Fra poco io tornerò!
ROB.,FRO. Ma noi... *(accennando di avere appetito)*
DEJ. *(in tono di comando)*
Ma voi... seguitemi!
ROB. (Oggi non pranzerò!)
DEJ. *(a Giacinto)*
A rivederci!
GIA. Servo!...
(Più testa omai non ho.)
DEJ. *(accarezzandolo col ventaglio)*
Non ti scordar...
FRO., ROB. Scommetto
Che pazza diventò!
(Giacinto accompagna la baronessa alla carrozza, sulla quale poi salgono Roberto, Frontino e Armellina)

SCENA X.

Giacinto solo.

GIA. *(dopo aver accompagnato collo sguardo e coi saluti la carrozza che si allontana)*
Quali sguardi!... qual viso incantatore!
Ed io... bestia!... impietrito
Come una statua!... duro!... imbecillito!
Come, al di lei confronto,
Impallidisce la beltà dell'altra...
Che mi parea divina
Or fa un istante! - Povera cugina!
Ah! queste dame di Parigi... queste
San dir parole che vi fan l'effetto
Di un incanto... di un fascino potente...
E la febbre vi destano nel petto!
Veder Parigi - veder quei corsi...
Inebbriarmi - di danze e suoni...
Da noi si vive - peggio che gli orsi;
Qui si abbrutisce - la mente e il cor.
Là - fra quel lusso - fra quei blasoni...
Stringermi al seno - la man vezzosa...
Dalla sua vivida - bocca di rosa,
Suggere il miele - dolce d'amor!

SCENA XI.

Marco, Tommaso, Clementina, e detto.

TOM. Eccoci!...
MAR. *(additandogli Giacinto)*
Vedi? è in estasi...
TOM. Lasciam che i due figliuoli,
Un po' fra lor si intendano...
MAR. Ah! sì... che restin soli...
(a Clem.) Andate! - consolatelo...
Coraggio, Clementina! *(escono Mar. e Tom.)*

CLE. Giacinto!
GIA. *(riscuotendosi)* Voi... cugina!
CLE. *(timidamente)*
Sì... ritornati siam...
GIA. Gli altri ove sono?
CLE. Andarono
Lassù... nello studietto...
Di rimaner mi han detto...
LA VOCE DI TOMMASO
Marco... fratel! *(gridando)*
GIA., CLE. Che fu?

SCENA XII.

Forastieri che si precipitano nel cortile. **Marco, Tommaso.** Il **Sergente** con seguito di gendarmi. **Giacinto** e **Clementina.**

VOCE DI TOMMASO
Al ladro!
CORO Qual rumore!
Che avvenne?
TOM. *(uscendo)* M' han rubato!
CLE. Mio padre!
TOM. Rovinato...
Ah! ch' io non reggo più.
CORO Presto! le guardie! corrasi!
Si cerchi...
MAR. *(a Giacinto)* Ma cospetto!...
Giacinto!
GIA. Io sono attonito...
MAR. Chi entrò nel gabinetto?
GIA. La dama... il segretario...
Parigi... il portafoglio...
In cocchio poi salirono...
SER. Comprendo...
TOM. Quale imbroglio!
SER. La loro faccia equivoca
Davver non mi ingannò.

TUTTI

Montate a cavallo - correte... affrettate...
È certo che d'Arles - han preso il cammin!
Le piccole strade - le selve frugate...
Si cerchi, si esplori - nel bosco vicin.

TOM. Io perdo la testa!
MAR. *(cercando di calmarlo)* Fratel!
CORO Vi calmate!
GIA. Che ho fatto!
CLE. Ogni bene mi toglie il destin!

(Soldati che partono. Disperazione di Tommaso. Quadro.)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Interno di un uffizio. - A destra il banco del direttore - a sinistra un tavolo pei scrivani - sulle pareti avvisi di varie dimensioni. Fra questi spicca un cartellone dove si legge: ASSICURAZIONE CONTRO I LADRI. - *Due porte laterali - una porta di mezzo.*

All'alzarsi del sipario, Frontino è seduto al posto del capo di uffizio. All'altro tavolo seggono due o tre impiegati che attendono ai registri ed al disbrigo delle corrispondenze. Parecchi individui d'ambo i sessi circondano Frontino, il quale è occupato a scrivere.

Frontino e **Coro.**

CORO Ma signore: vi sbrigate!
Siamo stanchi di aspettare...
FRO. *(alzandosi e accennando ai fattorini di distribuire i programmi)* Quei programmi esaminate...
Patti brevi e cifre chiare...
Della nostra associazione
Sta garante un bel millione...
Un milione di luigi...
CORO Bella somma in verità!
FRO. Tutto l'oro di Parigi
Qui fra breve colerà.
CORO Sei per cento... è un buon affare;
Si vedrà... si parlerà!
FRO. *(percorrendo i diversi gruppi e parlando animandosi)*
V'è fra voi chi possa dire:
Son dai ladri garantito?
Un va in piazza – ha cento lire
Nelle tasche del vestito. –
Torna in casa – cerca... tocca...
Il denar si dileguò.

Quel denaro, dite un po':
Dove andò?
CORO Dove andò?
FRO. Chi indovina?...
Dite un po'
Dove andò?...
(interrogando ora questi, ora quello)
Lo sai tu – lo sai?
CORO Nol so!
FRO. Via! consolatevi!...
Son vani i lutti...
Di Francia il genio,
Che pensa a tutti,
Ai derubati,
Ai disperati,
Agli spiantati
Provvederà!
L' oro al suo posto
Rimetterà.
CORO Ah! questo secolo
In cui siam nati,
L' età dell' oro
Si chiamerà.
FRO. (*da sè*) Cader in pania
Dovran costoro;
Nessun dei tangheri
Mi sfuggirà.

SCENA II.

Due domestici in livrea si presentano sulla porta a destra; indi **Roberto** in veste da camera a grandi fiorami in oro, con fesso in testa e lunga pipa alla turca, e detti.

FRO. Signori, fate largo! è qui il barone
Di Puffendora... il nostro presidente...
Fondator della banca senza fondo,
Che fra tre mesi darà legge al mondo.

(*Tutti si ritirano da un lato. Frontino si curva a terra; gli scrivani si levano in piedi; Roberto entra e passeggia sul davanti della scena a grandi passi, dopo aver salutato gli astanti con un cenno del dito mig.*)

FRO. Barone... presidente...
Mi par che questa gente...

ROB. (*presentandogli un dispaccio*) Ecco un dispaccio
Consolante.

FRO. (*leggendo a voce alta*)
»Il banchiere De Furloss
Vostro azionista, jer fu derubato
Di centomila franchi...»

ROB. (*sempre passeggiando*) Inezie!

FRO. Appunto
Per questa somma egli era assicurato...
(*leggendo*)
»I documenti spedirò domani...
»Frattanto preparate
»I fondi necessari...»

ROB. (*fingendosi indispettito*) Ah! ah! grazioso!
(*a Frontino*)
Rispondi tosto che l'associazione,
Quando si tratta si sborsar denari,
Non ha mestier di *prepararsi* – intendi?

FRO. Già lo sapea...

ROB. Spedita sul momento
Sia la somma al banchiere...

FRO. Constatare...
Prima di tutto si dovrebbe...

ROB. (*con tono risoluto*) Ho detto...
Di spedire la somma... e in oro pretto!
Oro: hai capito? (*volgendosi al Coro con accento affabilissimo*) E questa brava gente?...

CORO Siamo qui... per affari...

ROB. Ottimamente!
(*dopo aver consultato l'orologio*)
Ma l'ora è tarda... Se qualcun bramasse
Far parte della nostra società...

CoroPer questo siam venuti.
Rob. Buona gente,
Seguitemi... venite. (*si avvia verso la porta a sinistra*)
Fro. (*al Coro*
Entrate... favorite...
Rob. (*invitandoli ad entrare*)
Prima di me...
Coro (*facendo complimenti presso la porta*)
No... prego... quale onore!
(Che aspetto da signore!) (*entrano*)
Fro. (*a Roberto*)
Quanti merlotti cascano in un tratto!
Rob. (*a Frontino*)
Allegri! anche per oggi il colpo è fatto.
(*entrano dopo il coro dalla parte a sinistra*)

SCENA III.

Tommaso entra dalla porta di mezzo.

Vediam se qui è possibile
Averne qualche indizio,
Pria che colui precipiti
In fondo al precipizio.
Nipote senza testa!
Nipote senza cuore!
Bella figura è questa
Che mi costringi a far!
(*con voce commossa*)
Ah! sol per la memoria
Dell' unico fratello,
Sì grande sagrifizio
Io giungo a sopportar!

SCENA IV.

Roberto, Frontino e detto.

Rob. (*volgendosi alle scene*)
Addio, signori, a rivederci.
Coro interno Evviva
L' associazione!

ROB., FRO. Evviva!
TOM. Certo costoro... (*inchinandosi*)
ROB. (*inchinandosi a Tom.*) Servo!
FRO. In che possiam servirla?
TOM. Ero venuto...
Per veder... per sapere...
ROB. Vi comprendo;
Nella nostra mondiale associazione
Inscrivervi bramate...
TOM. Certamente...
Ma prima...
ROB. È naturale...
Non volete arrischiare il capitale
Alla cieca... Sta ben!
(*sottovoce a Frontino*) (Mi sembra un merlo.)
FRO. (*sottovoce a Roberto*)
(È il nostr' uomo.)
ROB. Ascoltate,
Ponderate... pensate... e meditate...
Poi con senno viril deliberate!
(*Roberto e Frontino si prendono in mezzo Tommaso, che li ascolta istupidito*)
ROB. Ci vuol prudenza...
FRO. Risoluzione...
ROB. Destrezza...
FRO. Ardire...
ROB. Forza e talento...
FRO. Non è difficile l' operazione.
ROB. Ne farem subito l' esperimento.
(*ruba destramente l'orologio a Tom. e se lo pone in tasca*)
FRO. Su basi solide qui si lavora...
ROB. Nulla si rischia...
FRO. Sempre si piglia.
(*ruba a Tommaso il fazzoletto*)
TOM. Bravi... bravissimi... a meraviglia!
FRO. Incerto e mobile è il capital!
ROB. Donde è partito ritorna ancora.
FRO. Se vuoto e libero trova il canal.

ROB. Or che il segreto dell' agenzia
Pel nostro labbro tu sai qual sia...
Parla!
FRO. Proponi!
ROB. Chiedi!
FRO. Disponi.
FRO. ROB. Fortunatissimo d' ogni mortal!
(*abbracciano Tommaso e gli levano dalle tasche la borsa*)
TOM. Ah! tante grazie! qual cortesia!
ROB. (*da sè, dopo aver contato le monete*)
Dieci luigi! non c' è gran mal.
TOM. Poichè siete sì buoni,
Sì pronti a darmi aiuto...
Io vi dirò, padroni,
Perchè son qui venuto;
Giunto a Parigi ieri,
Vo' in cerca di un ragazzo,
Un cervellino, un pazzo,
Che il tetto suo lasciò.
Sposar dovea mia figlia...
Già tutto era disposto...
Ma sparve, e la famiglia
Nel pianto abbandonò.
(*Frontino reca un gran libro e si pone a scrivere*)
ROB. Il nome suo?
TOM. Giacinto
Dubois.
ROB. Nato?
TOM. In Provenza...
ROB. Ciò basta. – O vivo o estinto
Lo troverem. (*accennando a Frontino*)
Prudenza!...
Andate...
TOM. (*fa l' atto di metter mano alla borsa*)
Il vostro incomodo...
Signori...
ROB., FRO. (*trattenendogli il braccio con violenza*)
Oh che?... vi pare?
FRO. Voi ci insultate...

ROB. Compiere
Prima si dee l' affare...
TOM. Ebben: come vi piace.
Il mio dover saprò.
ROB. Buon uomo, andate in pace;
Al resto io penserò.
Qui domani ritornate,
Il contratto stenderemo;
Del ragazzo che cercate
Noi le traccie scopriremo;
(Ah! dal mondo della luna
Questo tangherò cascò!)
Ringraziate la fortuna
Che al mio tetto vi guidò.
FRO. Mando in giro sul momento
I miei bracchi, i miei levrieri,
Come il lampo, come il vento
Correran tutti i quartieri...
Qui domani, a nove e mezzo
Ci vedrem... vi aspetterò;
(Merlo uguale già da un pezzo
Nella rete non cascò.)
TOM. Del denar che ho qui impiegato
Presto il frutto mi darete.
Fui da poco derubato...
Quella istoria un dì saprete;
Della vostra cortesia
Abusare io più non vuo'.
Servo! grazie! – Non si dia
Tanta pena – io tornerò. (*Rob. e Fro. accompagnano Tom. fino alla porta. Appena questi è uscito corrono sul davanti della scena fregandosi le mani*)
ROB. Viva noi!
FRO. Propizio spira
Oggi il vento.
ROB. Su, corriam
Dall' amabil Dejanira.
a 2 Viva! allegri! andiam... andiam!
(*partono abbracciati*)

SCENA V.

Grande sala splendidamente illuminata. Quattro porte laterali. Altre due porte nel fondo. A destra un rialzo dove sono disposti i leggii per un' orchestra. Sedili ai lati.

Armellina e **Giacinto.**

ARM. (*introducendo Giacinto*
Entrate. (*da sè*) (Non mi è nuova
Questa figura.)
GIA. (*avanzandosi timidamente*)
Quanto lusso!... Il core
Mi manca...
ARM. Voi venite?
GIA. Da Beaucaire.
ARM. (*con inquietudine*) Ah! signore,
In mal punto arrivate... La contessa...
Cioè... voleva dir... la baronessa...
GIA. Se pure io non mi inganno...
Nel giorno della fiera
Eravate con lei, due mesi or fanno...
ARM. (*da sè*) (Non so se più convenga
Palesarmi o tacere.) Perdonate!
Io vado ad annunziare il vostro arrivo.
(*esce dalla porta a sinistra*)

SCENA VI.

Giacinto solo.

Non so più se son morto o se son vivo.
(*commosso*) Fra tanta luce
Di faci e d'or,
Che ti conduce
Povero cor?
Resta abbagliata
La mia pupilla,

Mi assale un tremito...
Il piè vacilla...
Deh! tu sorreggimi
Forza d'amor!

SCENA VII.

Dejanira in abito alla *pompadour* e detto.

DEJ. (*parlando ad Armellina che non comparisce*)
Chi è mai quest'importuno?...
Sai bene che a quest'ora
Io non ricevo alcuno...
(*volgendosi a Giacinto*)
Vediamo un po'...
GIA. Signora...
DEJ. (*fingendo di non riconoscerlo*)
Chi siete? che volete?
GIA. Più non mi conoscete?
DEJ. Non credo... non ricordo...
Spiegatevi, signor!
GIA. (*confuso*)
Io son colui... quel giovane...
Dal dì che vi incontrai...
Morì mio padre... e libero
Di me, venir pensai...
DEJ. (*fingendo il massimo trasporto*)
Giacinto?...
GIA. (*con gioia*) Il nome mio
Vi ricordate!...
DEJ. (*come sopra*) Oh Dio!...
Siccome la tua immagine
L'avea scolpita in cor.
GIA. Ah! no... non posso credere...
Non merto un tanto onor.
DEJ. Mi parver secoli
Questi due mesi;
Solinga, in lagrime,
Sempre ti attesi...

Or tu di gaudio
L' alma mi inondi,
Mio ben, rispondi,
M' apri il tuo cor.

GIA. (*da sè*) Così parlavami
Laggiù... al villaggio...
Ah! di risponderle
Non ho coraggio...
Nuoto in un estati
Di dolce ebbrezza;
La sua bellezza
Mi abbaglia il cor!

SCENA VIII.

Armellina, e detti.

ARM. (*appressandosi a Dejanira e parlandole all'orecchio*)
Signora, un gran pericolo...
Sapete?... i creditori...
Sarte, modiste, eccetera...
Schiamazzano là fuori...
Minacciano uno scandalo,
Voglion a forza entrar.

DEJ. (*sottovoce*)
Mandali tutti al diavolo!...
Ovvero... colle buone...

ARM. Sembrano tante furie,
Non odono ragione.

DEJ. Domani...

ARM. Essi sospettano
Ciò che pensiam di far.

VOCI INTERNE
Siam stanchi di aver chiacchere...
Ella dovrà pagar.

DEJ. Come si fa?...

GIA. Qual strepito!
Che avvenne?...

VOCI INTERNE Abbasso! aprite!

DEJ. *(appoggiandosi al braccio di Giacinto e fingendosi estremamente impaurita)*
Ahi! più non posso reggere...
GIA. Signora: impallidite!
DEJ. Nulla!... E poss'io nascondere
Verun segreto a te?...
GIA. Parlate!... il cuore apritemi;
DEJ. Tutto saprai da me.
(colla massima agitazione)
Già da due mesi... sappilo...
Che vuoi?... non ho più testa...
Oggi dovea riscuotere
Un piccol capital...
Ma il mio banchier di America
Non fa gli sconti in festa...
E senza intender repliche,
Rimanda la cambial.
GIA. Ebben che fu?
DEJ. Gravissimi
Imbrogli ora son nati...
Quei mascalzoni chiedono
Stassera esser pagati...
GIA. La cosa è molto facile,
Ho meco del denaro...
(mette mano al portafoglio)
DEJ. Ah! non potrei permetterlo...
(accarezzandogli la guancia)
Sacrificarti, o caro,
Per me?...
ARM. Signora, essi entrano...
Che far... che dir non so...
GIA. Lasciate! il passo apritemi... *(esce)*
DEJ. Ferma, Armellina!... Ah, no!
ARM. Chi mai potea resistergli?... *(esce)*
DEJ. *(divenendo tutta gaia)*
Fu il ciel che lo mandò.
(abbandonandosi alla gioia)
Finchè l'età ne arride,
Cerchiamo di goder;

Ratto, pur troppo, involasi
L' aprile del piacer.
Io canterò,
Io ballerò,
Fino al mattino
Folleggierò.
(correndo incontro a Giacinto che rientra, e gettandogli le braccia al collo)
Vieni, ben mio;
Mi stringi al core,
Sai che d'amore
Ardo per te.
Noi balleremo,
Noi canteremo,
Fino al mattino
Folleggeremo;
Mai più diviso
Sarai da me.

GIA. È questa un' estasi
Di paradiso?
Mai più diviso
Sarò da te?
Insiem vivremo,
Ci adoreremo,
L'affanno e il giubilo
Divideremo;
Parla, ripetimi:
Sogno non è!
(entrano abbracciati dalla porta a sinistra)

SCENA IX.

Armellina, quattro domestici in livrea, **Frontino,** Dame e Signori, Suonatori, che entrano dalle porte a destra e vanno a prender posto nell' orchestra. Tutti gli invitati alla festa sono in costume alla Luigi XIV.

ARM. Avanti, dame! - signori, avanti!
FRO. CORO La baronessa?
ARM. Or or verrà.

CORO La sala è splendida.
ARM. Fra pochi istanti
L' allegra danza comincierà.
(*Armellina esce dalla porta a sinistra*)
FRO. (*facendosi in mezzo al circolo*)
Dobbiamo attenderci strane sorprese...
CORO Ma questa dama?... Di lei si narra
Che fu proscritta dal suo paese...
Al par che bella, dessa è bizzarra...
Donde abbia origine, dove sia nata
Nessun conosce, nessun lo sa.
DAME Dessa è svedese...
ALTRI Dessa è prussiana...
ALTRI No! no! scusatemi... è peruviana...
FRO. Questa è una storia ben complicata...
Io sol conosco la verità.
CORO (*facendosi tutti intorno a Frontino*)
Signor, narrateci!
FRO. (*con aria di mistero*) Saper volete?...
CORO Tutti vi ascoltano con ansietà!
FRO. Di un russo principe - dessa è la figlia;
Il padre a morte - fu condannato;
Il patrimonio - della famiglia
Da legge barbara - fu confiscato;
La baronessa - poteva a stento
Sottrarre ai barbari - dieci millioni,
Venuta in Francia - per più ragioni
Qui di mistero - si circondò.
CORO Qual patrimonio! - dieci millioni!
Ah! questo lusso - sfoggiar ben può.

SCENA X.

Dejanira, e detti.

(*All'apparizione di Dejanira tutti si inchinano. Le dame vanno a stringerle la mano.*)
DEJ. Ben giunti alla festa! - Da bravi, signori!
Smettiamo il sussiego - si pensi a danzar!

FRO. Io v'offro il mio braccio - regina dei cuori.
DEJ. Marchese, io l'accetto.
FRO. (*sottovoce*) (Vi debbo parlar.)
(*dà il braccio a Dejanira parlandole all'orecchio*)
CORO Si formin le coppie - signori e signore,
Seguiamo l'esempio - su tutti a danzar!
(*L'orchestra suona un ballabile. Le coppie si dispongono alla danza. - Sul dinanzi della scena, Frontino e Dej. si parlano sommessamente*)
FRO. Fra poco il nostro socio,
In abito da prete
Qui comparir vedrete...
DEJ. Da prete! che vuol dir?
FRO. Fingete di conoscerlo,
Lo assecondate...
DEJ. E poi?
FRO. Lasciate il resto a noi,
È un piano da stordir.
CORO Oh, deliziosa musica!
Angelico concento!
Inebriar mi sento,
E l'anima rapir. (*finisce il ballabile*)

SCENA XI.

Giacinto, e detti.

GIA. (*in abito Luigi XV*)
Baronessa...
DEJ. (*presentandolo alla comitiva*)
Ho l'onore
Di presentarvi il principe Nicola
Mio fratello, che giunse questa sera
Da Bruxelles - per dividere con noi
Il piacer della festa...
GIA. Io... sì... signora...
Ma...
DEJ. (*sottovoce*) Ricordati ben quel che ti ho detto...

CORO Un principe! cospetto!
Quai nobili sembianze!
DEJ. Lasciamo i complimenti,
Ricominciam le danze.
CORO Si formino le coppie!

SCENA XII.

Armellina entrando affannata, e detti.

ARM. Fermi, un istante! uditemi,
Signora Baronessa...
TUTTI Che avvenne? parla!...
ARM. Credere
Non oso anche a me stessa...
Un prete... un monsignore...
TUTTI Un prete!
ARM. E chiede entrar...
DEJ. Ma il nome suo?
ARM. Conoscervi
Dice... e si chiama...
DEJ. Avanti!
Ti sbriga!
ARM. È lui che ha in guardia
I bambini lattanti...
DEJ. Ma il nome?
ARM. Don Sulpizio...
DEJ. Egli! quel santo abate!
Signori, perdonate...
Lo vado ad incontrar. (*esce rapidamente*)
TUTTI Un prete ad una festa!
Strana sorpresa è questa;
Quasi non è credibile;
Vediam che viene a far!

SCENA XIII.

Dejanira che introduce **Roberto** in abito da prete, e detti.

DEJ. Via, coraggio, o santo veglio,
Non vi prenda soggezione...
Qui la nobile missione
Voi potrete esercitar.

TUTTI Venerabili davvero
Son del vecchio le sembianze;
Di riprendere le danze
Oh, chi mai potrebbe osar?

ROB. Benedicat! (*tutti si inchinano; alcune signore vanno per baciargli la mano*)
(*alle dame*) Non permetto;
No, leggiadre signorine;
Sulla testa ho già le brine,
Pur vi è rischio di peccar...
(*con unzione*)
Miei signori, non temete...
Resterò pochi momenti;
Quindi voi riprenderete
I tripudii ed i concenti...
L'allegrezza... io son d'avviso...
Piace ai santi... piace a Dio...
Non si balla in paradiso?
Qualche volta ballo anch'io...
Ma per essere leggieri,
Miei fedeli, è pur mestieri
D'aver fatto un po' di bene
A chi langue nel dolor;
E per questo ora qui viene
A pregarvi il buon pastor.

TUTTI Dite ciò che far conviene...
Noi siam pronti, o buon pastor.

ROB. (*con voce commossa*)
Mentre voi qui danzate, o damine,
Nell'asil che a mia guardia fu dato,

Gemon, piangon le smunte bambine
Pel digiuno e pel vento gelato;
Ah! pietà dei bambini lattanti!
Figli... forse... ne abbiam tutti quanti...
Chi sa mai? per castigo di Dio,
Posso averne qualcuno ancor io...
Anzi... al solo vedervi, o sorelle,
Al baglior delle vostre gonnelle...
Già riscuoter le fibre mi sento...
E ricordo i miei giovani dì...

DEJ. (*spogliandosi dei braccialetti e d'altri ornamenti per donarli al prete*)
Ecco, a voi... queste perle... quest'oro...

ROB. (*prendendo e chiudendo nella bisaccia i doni*)
Grazie! è troppo!... mi date un tesoro!

DEJ. (*volgendosi a Giacinto*)
Tu, fratello?...

GIA. (*levando dal portafoglio dei biglietti di banca e donandoli al prete*) Ecco l'obolo mio...

ROB. (*come sopra*)
Ah! nel ciel lo quintuplichi Iddio!

CORO (*affollandosi intorno al prete per offrirgli giojelli e denari*)
Padre santo... buon veglio... prendete!
I miei vezzi... le poche monete...

ROB. Benedicat! pian piano! un momento!
Quanta grazia! Il Signor m'esaudì!

SCENA XIV.

Tommaso, un **Sergente,** due guardie, e detti.

SER. Alto là!... fermi tutti!

DEJ. Che sento!

CORO (*con meraviglia e terrore*)
Un gendarme! due guardie! oh terror!

FRO. Siam perduti!

ROB. (*avvicinandosi a Dej.*) Ci vuole ardimento!
Tu mi salva...

DEJ. (*a Rob. sottovoce*) Ma come?

GIA. (*vedendo Tommaso*) Oh stupor!
Ei! mio zio!...
(*si volge perchè Tommaso non lo riconosca*)
TOM., SER. Rèprimere a stento
Posson dessi dell' alma il terror.
DEJ. (*riprendendo l'usata disinvoltura*)
Signori; posso chiedere
Che mai fra noi vi guida?
SER. Un barattier vilissimo
So che fra voi si annida...
TOM. Stamane io fui truffato
Vilmente...
SER. E il ladro è qui;
Certi ne siam.
DEJ. Possibile!
Un ladro nel mio tetto!...
SER. Signora... non v'è dubbio.
DEJ. La legge in voi rispetto;
Fate le vostre indagini,
Nessuno si opporrà.
Ma prima... in via di grazia...
(*accennando a Roberto*)
A questo santo abate
Compiere una buon' opera
Di carità lasciate;
Egli raccoglie l' obolo
Pei poveri lattanti...
SER., TOM. Un prete! (*con rispetto*)
ROB. (*inchinandosi fino a terra colle mani giunte*)
E già versarono...
Questi ottimi cristiani
Tesori a piene mani...
(*mostrando la bisaccia al sergente*)
Vedeteli... son qua!
SER. TOM. Oh, il venerando veglio!
L' aria d' un santo egli ha!
SER. Ah! sì... il pietoso incarico
Compite!...

ROB. (*inchinandosi come sopra*) Qual bontà!
Di questo atto magnanimo
Dio vi compenserà!
(*Breve pausa. - Roberto va nuovamente in giro a fare la sua questua*)
ROB. Date! date! il mio bossolo empite!
Così il vostro di gioia si inondi!
(*alle dame*) Quelle guancie di rose fiorite
Dell'amore la grazia fecondi;
(*volgendosi al sergente*)
Oro e argento a voi chieder non oso
Pel bambino che piange... che muor...
(*vedendo che il Ser. e Tom. mettono mano alla borsa*)
Che!... vorreste?... cotanto pietoso
Siete dunque!... Lodato il Signor!
SER., TOM.
Questa inezia d'offrirvi non oso...
ROB. Date pure! - Dio legge nel cuor!
(*riceve l'offerta del Sergente e di Tommaso, e poi trinciando benedizioni a destra e a sinistra, si ritira*)
Benedicat!
TUTTI (*inchinandosi e aprendogli il passo*)
Felice riposo!
Ah! pregate per noi, monsignor!

SCENA XV.

I medesimi meno **Roberto.**

DEJ. Ora, le vostre indagini
Sergente incominciate.
SER. (*a Tom.*) A voi, dunque! avanzatevi...
Vedete... esaminate!
Meglio di me conoscere
Dove il ladro...
TOM. Io... sì!...
(*Tommaso va in giro guardando in faccia agli invitati, e incontra in Giacinto*)

Che vedo!... è ciò possibile!
Io ti ritrovo... qui!

DEJ. (*piano a Giacinto*)
(Fingi di non conoscerlo...)

GIA. Ma voi... ma noi...

TOM. (*vivamente*) Cospetto!
Non mi conosci? parlami...

CORO Smarrisce l'intelletto!
Che sarà mai?

SER. Quel giovane
È forse il ladro?...

TOM. No...

SER. Ma dunque?

TOM. Ah!... perdonatemi!
Io testa più non ho.

TUTTI (*al Sergente*)
Pazzo è costui, vedetelo!
Più favellar non può.

SER. (*impazientito*)
Oh! guai se questo tanghero
Giuoco di noi pigliò!
(*Tommaso rimane come impietrito guardando suo nipote che finge di non riconoscerlo*)

TUTTI Da stranissimi pensieri
È sconvolto il mio cervello;
Un abisso di misteri
Si dischiude innanzi a me;
Leggo in volto a questo e a quello
Lo stupore e lo sgomento;
Agghiacciar le vene io sento,
Nè so intendere il perchè.

SER. (*guardando Tommaso*)
Ma dovrà quell'insensato,
Fare i conti ora con me.

DEJ. (*a Giacinto*)
Se tu parli, idolo amato,
La prigion si schiude a me.

GIA. (*dasè*) Di quel vecchio desolato
Il dolor ricade in me.
TOM. (*cogli occhi istupiditi*)
È ben desso... sciagurato!
Non sognai... Giacinto egli è.
FRO. (*in disparte*)
Ah! pur troppo dileguato
Questo nembo ancor non è.
CORO (*accennando a Tommaso*)
L'occhio ha immobile e turbato...
Non v'ha dubbio - un pazzo egli è.
(*Breve pausa*)
SER. (*volgendosi con ira a Tommaso*)
Signor; del brutto scherzo
Ragion mi renderete;
Usciam!
TOM. Ma lui...
SER. (*bruscamente*) Seguitemi!
(*volgendosi a Dejanira*)
Signora... e quanti siete...
Scusate... perdonateci...
DEJ. Oh, nulla!
TOM. Ma...
SER. Partiam!
TOM. Voleva dir...
SER. (*afferrando Tommaso per un braccio*)
Silenzio!
CORO È proprio pazzo.
SER. Andiam!
(*escono Tommaso, il Sergente e le guardie*)

SCENA XVI.

I suddetti, meno il **Sergente** e **Tommaso**.

DEJ. Al suon di lieta musica
La danza riprendiam!
TUTTI Di questa scena tragica
Sparisca la memoria;

Fra il vino e la baldoria
La notte trascorriam!

GIA. (*al braccio di Dejanira*)
Oh! che mai feci? l'animo
Ho dai rimorsi oppresso...
Forse prigione è desso
Mentre qui noi danziam.

DEJ. Mio ben, con questi scrupoli
Sai che la vita annoia;
Vieni a danzar; di gioia
D'amor ci inebbriam!

TUTTI Al suon di lieta musica
La danza riprendiam!

(*Tutti si mettono in posizione per la danza e cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza disaddorna.

Roberto addormentato.

(*sognando*)
Date! date! – Che Dio vi benedica!
Il mio bossolo è aperto a tutti quanti...
Provvidenza! – Ecco! – fioccano i luigi...
Dejanira... partiam... lasciam Parigi...
Idolo mio, vien qua... dammi la mano...
Andrem tanto lontano...
Tanto lontano... Ohimè! siamo inseguiti...
I gendarmi!... i soldati... (*balzando dal giaciglio*)
Gamba aiuto! siam presi ed appiccati!
(*dopo breve pausa*)
Nulla! - Era un sogno... Un brutto sogno - effetto
Di stomaco digiuno. – E Dejanira?
Dejanira! – Per bacco! non risponde...
Sta a veder che l' amabile sposina
Col bagaglio è fuggita... (*entra nella stanza vicina, quindi ritorna portando una piccola scattola*)
A giudicar dal peso
Il *morto* è ancora intatto...
Vediamo un poco... (*apre la scattola*)
Idolo mio, perdona
Se di te dubitai per un momento,
Il tuo nobile cuore
Troppo conosco. – Per un altro amore
Forse dimenticarmi un dì potrai;
Ma lasciarmi la cassa – oh! questo mai.

SCENA II.

Dejanira e detto.

DEJ. (*accorrendo affannata*)
Una disgrazia...
ROB. Quale?...
DEJ. Colui...
ROB. Colui?...
DEJ. Frontino...
ROB. Ma dove?...
DEJ. Già le scale
Ascende...
ROB. Come qui?
DEJ. Passando ei m' ha veduta...
ROB. Da lui riconosciuta
Fosti?
DEJ. A vederlo ascendere,
Io crederei di sì.
ROB. Conosco l' individuo...
Ha l' odorato fino...
DEJ. Egli ebbe qualche indizio
E l' orme tue seguì.
ROB. La parte che gli aspetta
Vorrà della colletta;
Qualche ripiego subito
Conviene imaginar...
DEJ. (*che avrà spiato dalla porta*)
È desso... è là...
ROB. Secondami...
So che mi resta a far.
(*Roberto si mette in capo una berretta da notte, si avvolge in una coltre e siede sul letto nella attitudine di un moribondo*)
(*a Dejanira*)
Piangi!... i capelli strappati...
Son prossimo a spirar.
(*Dejanira si inginocchia*)

SCENA III.

Frontino e Detti.

FRO. (*con indignazione*)
Vi trovo alfine! Or voglionsi
I conti un po' aggiustar!
DEJ. (*volgendosi e ponendo il dito alle labbra*)
Chi è là?... chi è là? silenzio!
FRO. Dov' è quel traditore?
Quel Giuda...
DEJ. (*alzandosi*) Via! calmatevi...
Pietà di uom che muore...
ROB. (*con voce fioca e rotta dai singulti*)
È sogno?... Udir parevami...
Il suon di voce amica...
DEJ. È il tuo Frontino...
ROB. (*alzandosi sui guanciali*) Oh giubilo!
Presto!... che fa? dov' è?...
Deggio parlarti...
FRO. (*avvicinandosi con diffidenza*) A me?
ROB. A te... mio solo ed unico...
Erede...
FRO. Che mai dici?...
ROB. Nei giorni lieti e torbidi...
Noi fummo sempre amici...
Ora... a morir vicino...
Mio tenero Frontino...
Da te una estrema grazia
Oso implorare ancor...
Che serve? – confessiamolo...
Noi fummo due birboni...
Eppur, tu sai che vennero
Assolti i due ladroni...
Ci scusa l' esser nati
In epoca ben trista,
In cui più son stimati
Quelli che ruban più.

Basta... la morte è prossima...
Va in cerca di un notaro;
Padron ti lascio ed arbitro
Di tutto il mio denaro;
Io tengo nei due mondi
Diverse case – ho fondi
In Africa, in America,
Perfino nel Perù.
Seimila franchi ai poveri
Distribuir farai,
Altri duemila al parroco
Per messe donerai;
All' ospizio dei discoli,
Dei ciechi all' istituto...
Alle stelline... ai cronici...
Affetti di scorbuto...
Pensioni vitalizie
Divise in parti eguali
Coi nostri capitali
Tu stesso puoi fissar...
Questa infelice vedova
Affido a te, Frontino,
Idolo mio... non piangere...
Ei ti starà vicino...
Ah! le mie forze mancano...
(*a Frontino*) Va tosto pel notar!

FRO. (*da sè, riflettendo*)
Erede suo...

DEJ. (*singhiozzando a Frontino*)
Sbrigatevi.
Ch' egli potria spirar...

FRO. (*uscendo*) Vado... Frontino in guardia!

(*Dejanira accompagna Frontino fuori della porta - Roberto si alza pian piano, si strappa la berretta da notte e stringendo al petto la cassetta del danaro, fa delle piroette*)

ROB. Or posso respirar.
(*guardando verso la porta con aria di disprezzo*)

Un mezzo furfante,
Ne carne, ne pesce,
A nulla riesce,
Si fa corbellar.
Ma il vero birbone
Del mondo è padrone
Invecchia beato,
Si fa rispettar.
Un giorno, lo spero,
Sarò deputato,
Ministro di Stato,
Barone sarò.
E giunto alla meta
Di nobil carriera
Frontino in galera
Crepare vedrò.

DEJ. (*accorrendo*)
Ei torna, siam perduti...
ROB. Rimettiamoci al posto...
(*corre di nuovo al letto e si atteggia da moribondo*)
Il malandrino
Sarà entrato in sospetto
Del nostro stratagemma.
DEJ. (*in ginocchio, sottovoce a Roberto*)
È qui...
FRO. (*entrando in punta di piedi ed arrestandosi sulla porta*)
Vediamo
Di accertarci per bene.
ROB. (*a Dejanira con voce fioca*) Da Frontino,
Da quel mio fido amico,
In tutto dei dipendere...
Con lui ti benedico...
Anzi... restando vedova
Se un dì potessi amarlo
Ti prego... di sposarlo.
DEJ. (*inghiozzando*)
Oh! che mai dici? io no...
FRO. Quasi mi vien da piangere;

Povero amico!
(*si asciuga gli occhi e parte precipitosamente*)

DEJ. (*dopo averlo seguito oltre la porta*)
Andò.

ROB. (*balzando dal letto ed abbracciando Dejanira*)
Mia bella partiamo,
Al porto corriamo,
Le sorti tentiamo
Di un mondo novel.
Fortuna è nemica
Dei mezzo furfanti,
Ma ai veri birbanti
È sempre fedel.

DEJ. Partiamo, fuggiamo,
Cerchiamo altro ciel. (*partono abbracciati*)

SCENA IV.

Giardino con parapetto che dà sul mare.
A destra l' albergo di Tommaso.

Coro di Marinaj dietro le scene,
indi **Roberto** e **Dejanira.**

CORO L' aura è propizia,
Sereno il mar;
L' onda ti invita
O marinar!
La terra è gelida
Moto non ha;
La vera vita
Sull' onde sta.
Bella, non chiedere
Se tornerò,
L' onda è volubile
Io nulla so!
Fanciulla acquetati;
È bello il mar,
È degna tomba
Del marinar!

ROB. (*avanzandosi guardingo*)
Entriamo o non entriamo?
DEJ. (*c. s.*) Decidersi conviene.
ROB. Come tu vuoi, mio bene!
DEJ. Come tu vuoi, tesor!
(*si portano sul davanti della scena*)
ROB. Fra un' ora sul Telemaco
Felici salperemo,
A questa ingrata patria
Le spalle volgeremo;
Nei liberi paesi
Meglio sarem compresi;
E il sol del nostro genio
Potrà brillare ancor.
DEJ. Una paura insolita,
Un' ansia ho qui nel petto...
ROB. Dell' appetito, credilo,
È il naturale effetto:
Coraggio, anima mia,
Noi siamo all' osteria;
Dieci dozzine d' ostriche,
E l' ansia passerà.
DEJ. A tal pensier, rinascere
Il mio coraggio io sento.
ROB., DEJ. Mangiam! beviam! le furie
Del perfido elemento
Poi sfideremo arditi;
E approderemo uniti
Alla diletta America
Asil di libertà.
Viva il *Clablys* coll' ostriche!
Viva la libertà!
(*entrano abbracciati nell' osteria*)

SCENA V.

Clementina e **Coro** interno.

CLE. Oh come è triste, nel suo dolce metro,
La canzone del mare! - Da fanciulla
Sono avvezza ad udirla, e sempre al ciglio
Una lagrima e un palpito nel core
Essa mi desta! (*guardando verso il mare*)
Partono... sen vanno...
Poveri marinari!
Sa il ciel se torneranno!
(*breve pausa*)
Oh! torneranno... Sì! fedele è l' onda,
Più fedel, più costante
Che non sia il cor di giovinetto amante.
(*rimane alcun tempo assorta ne' suoi pensieri*)
Gli amanti! essi promettono
Giuran eterno amore;...
Noi, colla fede ingenua,
Schiudiamo ad essi il core...
Poi se ne vanno... obliano...
E noi si resta qui
Sole... deserte... a piangere
Fino all' estremo dì.

VOCI INTERNE Bella: non chiedere
Se tornerò;
L' onda è volubile,
Io nulla so!

CLE. Di lui che sarà mai? – Papà Tommaso
Non ne seppe più nulla;
Se mi provo talvolta a interrogarlo,
La sua fronte si oscura e la sua voce
Trema convulsa. - Dopo quel viaggio
Di Parigi, il buon vecchio
Non ebbe più un momento
Di vera gioia!
(*raccoglie dei fiori per comporne un mazzolino*)

SCENA VI.

Giacinto e detta.

GIA. (*pallido e sparuto entra con esitazione*)
Sì! la casa è questa...
Questo è l'albergo di mio zio. - Ma come
Avrò cor di affrontarlo?
CLE. (*da sè*) Questi fiori
Soffrirono l'arsura... Ecco un giacinto...
Come è pallido anch'esso!
GIA. (*trasalendo*) La sua voce!...
Clementina!... (*fa per allontanarsi*)
CLE. Chi è là?... chi mi ha chiamato?
(*vede Giacinto e corre presso lui - con gioia*)
Ah! Giacinto! voi qui! siete tornato!
GIA. (*confuso*) Voi Clementina!... ditemi...
Scusate... perdonate...
CLE. Giacinto... quanto giubilo
Al padre... a me recate!
Ad avvertirlo subito
Io corro...
GIA. (*trattenendolo*) Ah no...
CLE. Vi pare?
Del fortunato annunzio
Dovrà trasecolare...
GIA. Voi lo credete?
CLE. Ingrato!
Egli vi ha sempre amato
Qual figlio...
GIA. Or più non merito
Nè anche la sua pietà.
CLE. Corriamo a lui... credetemi,
Le braccia ei vi aprirà!
(*con voce commossa*)
Si parlava di voi mattina e sera,
Ad ogni ora del dì;

Ei mi diceva: nella tua preghiera
Ricordati di lui... che non è qui.
Gli spuntava una lagrima sul ciglio
Udendovi nomar;
Oh, quante volte vi chiamava figlio,
E tornava da capo a lacrimar!

GIA. (*da sè, nella massima commozione*)
Ed io stolto ho lasciato il paradiso
Che Iddio segnava a me;
E lontano da voi, da voi diviso,
Cercai l'amore ove l'amor non è!
Quest' angelo fedel pregava intanto,
E a me pensava ognor;
Mentre al nipote ingrato un vecchio santo
Benediceva con paterno amor!

CLE. Vieni, Giacinto, - attendere
Più non si faccia...

GIA. Prima
Lascia che i miei rimorsi
Il mio cordoglio esprima...
Qui... sulla man di un angelo...
Prostrato innanzi a te.
(*si prostra in ginocchio dinanzi a Clementina bagnando di lagrime la sua mano*)

SCENA VII.

Tommaso, e detti.

TOM. Che vedo!

CLE. (*a Tommaso*) Padre... è desso...
Vedi... Giacinto egli è...
(*Tommaso si arresta irresoluto e profondamente commosso. Clementina prende per mano Giacinto e lo conduce a lui*)
Non è ver? tu l'attendevi...
I suoi falli hai perdonato;
Ogni traccia del passato
Dal tuo petto già svanì.

Deh! sorridi, o padre mio,
Della gioia è questo il dì.

TOM. (*da sè, guardando Clem. con affettuosa compiacenza*)
Essa l'ama - Il santo raggio
Dell'amor le splende in viso;
Per quel lampo di sorriso
Già lo sdegno in me svanì.
(*abbracciando Giacinto*)
Se felice è l'angiol mio,
Del perdon sia questo il dì.

GIA. (*a Tommaso*)
Qual del padre che ho perduto,
La tua voce al cor mi suona;
Egli pur dal ciel perdona
Se perdoni a me così.
Quanta gioia in questo amplesso!
Dio per sempre a voi mi unì.

SCENA VIII.

Un **Sergente,** Guardie, Popolo, Marinai, e detti.

SER. Signor Dubois...
TOM. (*sorpreso*) Che sarà mai?...
SER. Scusate
Se il dover nostro...
TOM. Dite pur, sergente!
SER. » Un dispaccio recente
» Ne avverte che uno scaltro avventuriere
» Con sua moglie, qui giunti stamattina
» Esser dovrian - si tratta
» Di due soggetti assai pericolosi,
» Che sol da pochi dì si fecer sposi.
» Ditemi, buon Tommaso:
Avete nell'albergo forestieri?
TOM. Un signor, poco dianzi, e una signora
Entraron nell'albergo per pranzare...
SER. (*guardando il portafogli*)
Un uom sui cinquant'anni?

Una donna avvenente...
Giovane assai?... - Qui abbiamo i connotati,
Nè possiamo ingannarci.

TOM. Quando arriva all'albergo un forastiere,
Non mi avvien quasi mai
Di notar s'egli è giovane o maturo...
Mangi e paghi, del resto io non mi curo.

SER. Quand'è così, voi mi permetterete
Di visitare i vostri appartamenti...
E innanzi tutto, voi mi condurrete
Dal forastier che stamattina è giunto.

TOM. Son qui per obbedirvi...
(*vedendo Roberto e Dejanira che escono dall'albergo*)
Eccoli appunto!

SCENA ULTIMA.

Roberto in abito da donna,
Dejanira in abito da uomo, e detti.

ROB. (*sottovoce a Dejanira, additando il Sergente e le guardie*)
Il mio presentimento
Vedi: non m'ingannò!

DEJ. (*sottovoce*)
Terribile è il cimento...

ROB. Ma trionfar saprò.

SER. Quest'uomo è troppo giovane...
Essa... una vecchia! oibò...
Non serve - interroghiamoli...
Il mio dover farò.

GIA., CLE., TOM.
Di nostre gioie l'estasi
Perchè costui turbò!

CORO Ah! ah! la bella venere!
Vediam... sentiamo un po'!

SER. (*presentandosi a Rob. e a Dej. che vorrebbero uscire*)
Signori miei: fermate!
Chi siete? dove andate?

Perdono dell'incomodo...
È una formalità;
Ma noi dobbiam rispondere
All' alte autorità!

DEJ. Io son... Riccardo Tincoli...

SER. Le carte?

DEJ. (*presentando un passaporto*)
Ecco... mirate!
(*accennando a Roberto*)
Questa è mia moglie...

ROB. (*facendosi in mezzo*) Vedova
Di sei mariti già.

SER. (*rendendo il passaporto a Dejanira*)
Le carte sono in regola...

ROB. (*a Dejanira con espressione di tenerezza*)
Come la tua metà.
(*il Sergente seguito dalle guardie, entra nell'albergo*)

TUTTI (*ridendo*)
Peccato! un sì bel giovane...
Ella sì vecchia!... ah! ah!

ROB. Ridon per rabbia - invidiano
La tua felicità!
(*Roberto si avvicina a Clementina e a Giacinto*)
Fanciulle amabili
Che senno avete,
Il tempo in chiacchere
Più non perdete;
La mano datevi!
Presto! sposatevi!
E non seccatevi
Coi *ma*, coi *se!*
Il nostro esempio
Ciascuno imiti;
Io sempre giovani
Volli i mariti;
Tutti mi amarono,
E mi adorarono,
E al limbo andarono
Prima di me.

GIA. *(a Clem.)* Oh! spunti rapido
Per noi l'istante
Che eterno vincolo
Mi unisca a te!

CLE. L'ansie dileguansi
Dal core amante;
Sento rinascere
La vita in me!

TOM. *(guardando Clementina)*
La gioia, l' estasi
Di quel sembiante
Soave balsamo
Trasfonde in me.

DEJ. *(sottovoce a Roberto)*
Andiamo! affrettati,
Vecchio brigante!
Tempo di celie
Questo non è!

POPOLO La vecchia è lepida,
Pazza, arrogante...
Povero giovine!
Perduto egli è.

MARINAI Di levar l' áncore
Giunto è l' istante;
Sul legno ascendere
Ciascun or de'.

ROB. Addio fanciulle! - Signori, addio!
Clima più caldo - dolce amor mio,
Andiamo in Africa - a ricercar!
(prende per braccio Dejanira e si avvia verso il porto)

TUTTI Buon mar!... buon vento! Signori, addio!

ALTRI Parte il naviglio! - Al mare! al mar!
(Roberto, Dejanira escono, e poco dopo il bastimento esce dal porto e passa vicino al parapetto)

SER. *(che esce affannato dall'albergo colle sue guardie)*
Quei forastieri non son più qui?

TOM. Dessi?

CLE. Che avvenne?

GIA. Deh! vi spiegate!
SER. Eran due ladri...
TUTTI Due ladri!
SER. Sì!
Là... in quelle stanze... cambiati i panni...
Colei... la vecchia... di cinquant'anni...
Era Macario - era un falsario...
Su! presto!... guardie!... corriamo al mar!
(*colpo di cannone - il legno esce dal porto*)
TOM. Sentite! È tardi!
ROB. (*dal naviglio salutando*) Buondì, sergente!
Ti aspetto in Africa colla tua gente...
O in California... o in fondo al mar!
SER. Ferma! arrestate!
TUTTI Al porto! al mar.
(*Tutti accorrono verso il porto - il legno si allontana.*)

FINE.

LA PETITE REVUE

FOGLIO SETTIMANALE

Redatto nelle due lingue italiana e francese,
e diretto da A. GHISLANZONI

È un fascicolo di dodici pagine, in formato elegantissimo, con illustrazioni colorate. Tratta di politica, di scienze, lettere, arti, mode, teatri, ecc. Nella *Parte italiana* vengono pubblicati i nuovi **Racconti per ridere** di A. Ghislanzoni, libretti d'opera, commedie, bizzarrie d'ogni genere. La *Parte francese*, oltre agli articoli originali ed alle corrispondenze politiche, contiene una folla di aneddoti, facezie, *calembours*, tratti dai fogli umoristici di Francia, racconti, commediuole brillanti dei più reputati scrittori. Questo Giornale, oltre alle attrattive della piacevole redazione, riunisce il vantaggio di offrire agli studiosi di lingua francese un utile esercizio. — L'abbonamento per un anno costa **Lire 10** e dà diritto al premio di tre Romanzi che sono **I drammi della vita militare** di I. Ugo Tarchetti, **Le donne brutte** di A. Ghislanzoni, **L'arte di far debiti** dello stesso. Ciascun abbonato di *Un anno* riceverà gratis, nella prima quindicina di gennajo, la **Strenna degli innamorati,** elegante volume con illustrazioni colorate, nella quale si conterranno più di *trenta* articoli, racconti, aneddoti, ecc., ecc., relativi all'amore ed al matrimonio, con nozioni sul magnetismo animale, sulla cartomanzia, sui filtri, ecc.

L'Uffizio della ***Petite Revue*** è in via del Giardino, N. 1, presso il signor Canti editore di musica.